



**LEGAMBIENTE**  
TOSCANA APS



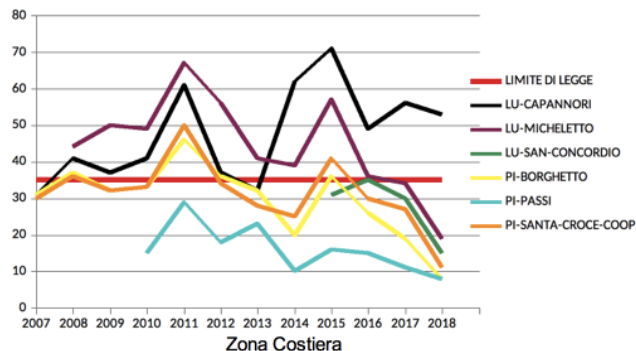
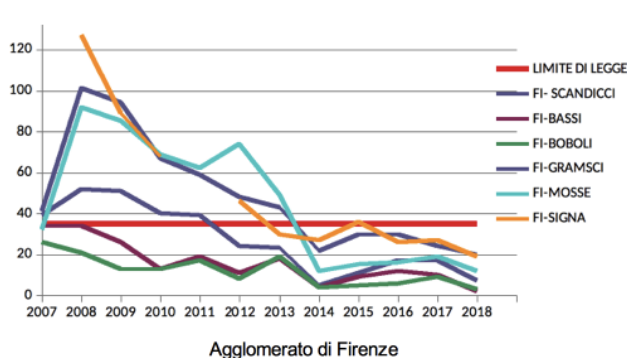
**XI CONGRESSO REGIONALE, CARRARA 2019**  
DOCUMENTO DEL SETTORE ARIA, RUMORE & INQUINAMENTI

A cura di Michele Urbano

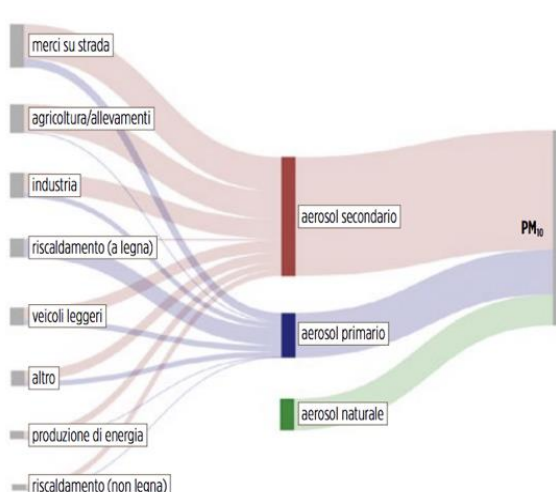
**Stato dell'arte e attività svolte**

La commissione ha portato avanti le seguenti attività: analisi del quadro conoscitivo relativo all'inquinamento atmosferico in Toscana da particolato atmosferico, osservazioni e confronto con l'Amministrazione Regionale e con ARPAT, anticipazione nel confronto avviato con le strutture regionali dell'importanza della ri-sospensione delle polveri quale possibile ulteriore sorgente di particolato (ipotesi confermata successivamente nel progetto europeo LIFE AIRUSE), redazione delle osservazioni al Piano Regionale della Qualità dell'Aria. Declinazione dei rapporti della campagna *Mal'aria* nazionale a livello regionale e relativo supporto alla divulgazione dei risultati ottenuti.

Le elaborazioni effettuate sui dati storicizzati del SIRA sul limite normativo dei 35 superi/anno del valore limite 50 µg/m per il PM10 hanno evidenziato che il miglioramento della qualità dell'aria per il PM10 nell'ultimo decennio in Toscana è coinciso con la diffusione dell'utilizzo della tramvia nell'area fiorentina. A tale situazione di miglioramento si contrappone lo stallo della criticità della Piana Lucchese.



Lo studio di Arpae del 2017<sup>1</sup>, che ha approfondito ed aggiornato le conoscenze sull'origine del "materiale particolato" in Emilia, ha individuato per tale regione nel traffico merci su strada (specie nella componente secondaria), nell'agricoltura e l'allevamento e nell'industria i contributi prevalenti per la formazione del PM, evidenziando nel totale un ruolo meno significativo del contributo attribuito al riscaldamento a legna.



1 Stortini Bonafe, Ecoscienza n. 1 anno 2017

## **Prospettive e scenari di azione**

Le osservazioni protocollate agli Enti competenti (Regione ed ARPAT) rappresentano un contributo per orientare l'aggiornamento degli studi tesi a caratterizzare l'effettiva origine del particolato, in quanto recenti evidenze scientifiche portano a ritenere una possibile sovrastima del particolato generato dalle biomasse ed una sottostima di quella generata dai mezzi diesel. Questi studi sono di fondamentale importanza in quanto si traducono nelle linee guida che i Comuni sottoposti ai PAC (Piani di Azione Comunale ex. LR. 9/2010) sono tenuti ad attuare con provvedimenti strutturali o contingibili ed urgenti.

Lo studio ed il confronto condotto con gli Enti competenti in materia hanno permesso di ottenere la base conoscitiva per orientare correttamente e responsabilmente le proposte politiche associative in tema di mobilità, indicando nella logistica, nel miglioramento del servizio di trasporto pubblico, nella "cura del ferro", nell'intermodalità e nell'uso di sistemi alternativi al mezzo proprio a motore endotermico, gli strumenti per affrontare le criticità ambientali delle città toscane legate all'inquinamento atmosferico, con soluzioni che coniugano anche l'uso efficiente e sostenibile della risorsa energetica.

Per uscire dall'emergenza smog in generale è utile prevedere i seguenti interventi: introdurre target di mobilità vincolanti in tutte le città italiane. Sul modello di quanto già avvenuto con la raccolta differenziata, l'idea è quella di fissare a livello nazionale obiettivi vincolanti di ripartizione modale degli spostamenti validi nei Comuni con più di 50.000 abitanti. Come fatto in Inghilterra, bisogna realizzare zone centrali a pedaggio (come Area C a Milano) e più vaste zone a emissioni limitate (*Low Emission Zone*), con pedaggi piuttosto elevati di ingresso per i veicoli più inquinanti; inoltre occorre implementare una differente politica tariffaria sulla sosta. Infine il Governo deve riprendere il lavoro di consultazione delle parti sociali e varare un vera e propria Roadmap mobilità sostenibile al 2030 e 2050 con l'obiettivo della completa decarbonizzazione (emissioni zero) del settore.